

Buon Ferragosto ai nostri lettori

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità sarà di nuovo in edicola sabato 17

Torna ad aggravarsi pericolosamente la situazione nel Mediterraneo sudorientale

A Cipro infuriano violenti combattimenti La Grecia ritira le sue forze dalla NATO

All'alba di ieri un pesante bombardamento turco su Nicosia - Colpito un ospedale psichiatrico - Uccisi 3 soldati dell'ONU - I carri armati di Ankara dilagano in tutte le direzioni - Combattimenti in numerosi villaggi - I turchi mirerebbero a occupare la metà settentrionale dell'isola da Morphiu a Famagosta - Dopo il fallimento della conferenza di Ginevra, Atene denuncia la incapacità dell'Alleanza atlantica di impedire il conflitto

Agire per la tregua

L'improvvisa, drammatica ripresa dei combattimenti a Cipro non solo impone alla tormentata isola un nuovo pesante tributo di distruzioni e di sangue, ma torna a determinare uno stato di grave e pericolosa tensione in tutto il bacino orientale del Mediterraneo.

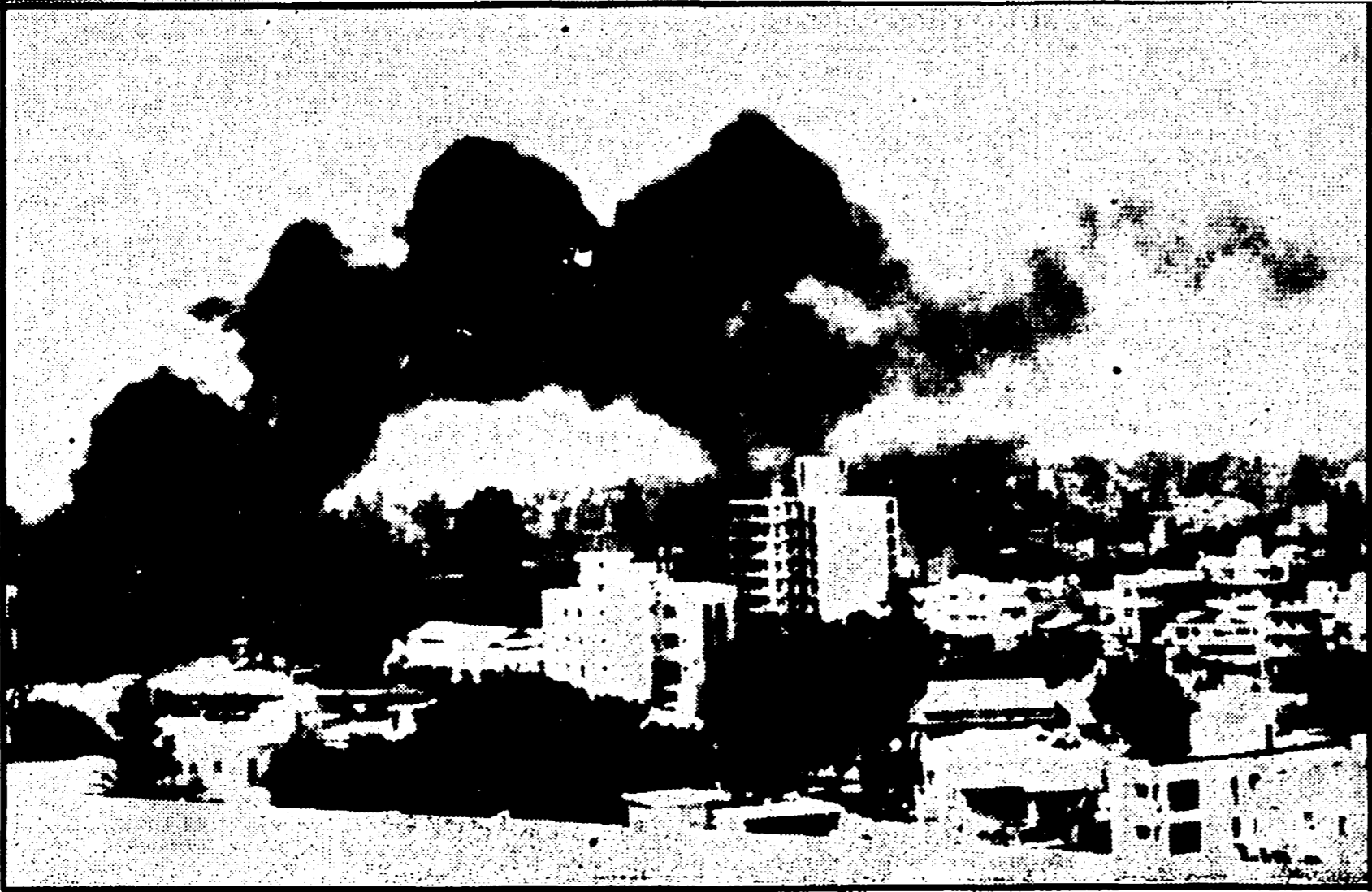
Sarebbe tuttavia semplicistico identificare soltanto nel contrasto fra le due comunità cipriote (e fra i due paesi che stanno loro alle spalle) la matrice dei nuovi sviluppi della situazione. Tutto ciò che è accaduto a Cipro — e intorno a Cipro — dalla metà di luglio in poi non sarebbe infatti accaduto se l'isola non si fosse trovata, fin dal giorno stesso della sua indipendenza, al centro delle manovre e degli intrighi tessuti in quest'area del mondo dallo imperialismo e in primo luogo da quello americano.

I tentativi di affossare la indipendenza della piccola repubblica per liquidare la sua politica di neutralità e di non allineamento; l'appoggio scoperto al regime dei colonnelli di Atene e alle campagne di sovversione e di terrorismo da esso costantemente fomentate a Cipro; il ruolo svolto in questa vicenda dalla NATO; il criminale colpo di Stato ordito nel luglio scorso contro il legittimo governo dell'isola; la presenza di basi militari britanniche, che costituiscono un vero e proprio retroscena del periodo coloniale; tutti questi elementi hanno in vario modo concorso a determinare la fisionomia della crisi attuale; ed è significativo che oggi la crisi si estenda e finisca per investire direttamente le stesse strutture militari dell'Alleanza atlantica.

In questa situazione, primo e urgente dovere della diplomazia internazionale e di tutte le forze democratiche e di pace è compiere ogni sforzo per mettere fine allo spargimento di sangue, riportare le parti intorno al tavolo del negoziato, realizzare una tregua che apra la via a una stabile composizione pacifica. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è pronunciato unanimemente in tal senso, e nulla deve restare inteso perché al suo voto venga data pronta e completa attuazione. Solo così sarà possibile riprendere la trattativa politica volta a garantire alla Repubblica di Cipro pace e sicurezza, nel rigoroso rispetto della sua indipendenza e dei legittimi interessi delle due comunità che vi convivono.

Ma ancora una volta, il discorso non investe soltanto i governi e le forze direttamente chiamati in causa. La crisi di Cipro, la salvaguardia della pace nel bacino mediterraneo sono problemi anche nostri: sono problemi dell'Europa nel suo insieme, che non può sottrarsi al suo ruolo e alle sue responsabilità; sono, in questo quadro, problemi di un Paese come l'Italia, che in questa area nevralgica ha una sua naturale proiezione e che può e deve dare quindi un contributo specifico alla eliminazione di ogni motivo di tensione e di guerra.

g. l.



NICOSIA — Densse colonne di fumo si levano dagli edifici colpiti dalle bombe turche

Denuncia siriana di preparativi israeliani per una offensiva

Damasco ha accusato Israele di preparare un'offensiva militare contro la Siria approfittando del cambio della guardia alla Casa Bianca e della ripresa dei combattimenti a Cipro. Il governo siriano ha anche segnalato i concentramenti di truppe israeliane ai confini con la Siria, il Libano e l'Egitto, la mobilitazione dei riservisti e l'afflusso di materiale bellico verso il confine settentrionale di Israele.

A Beirut vengono intanto denunciati nuovi bombardamenti delle truppe israeliane contro il Libano meridionale. In una intervista a un settimanale libanese, il presidente egiziano Sadat ha affermato che i preparativi israeliani sarebbero «una semplice esibizione di forza ad uso interno» e che in ogni caso le forze arabe sono pronte a rispondere a Israele.

La situazione mediorientale e il precipitare della crisi cipriota sono al centro dei colloqui che il presidente siriano Assad sta conducendo con il presidente jugoslavo Tito nell'isola di Brioni, nel corso della sua visita ufficiale di due giorni in Jugoslavia.

A PAGINA 13

NICOSIA, 14

Da stamane le forze turche sbarcate a Cipro sono in marcia a est, a sud e ovest dell'area occupata a fine luglio fra Kyrenia e Nicosia. La situazione è precipitata poco dopo l'annuncio del fallimento del negoziato di Ginevra. L'offensiva turca è stata aperta da un massiccio bombardamento sul quartiere greco di Nicosia, dove sono stati presi di mira la caserma della Guardia nazionale greco-cipriota e il quartier generale della polizia, ma dove sono state colpite anche case di abitazione e installazioni civili, fra cui l'ospedale psichiatrico di Nicosia (28 degenti sono stati feriti).

Il bombardamento è cominciato alle 5 del mattino: le formazioni turche hanno colpito a ondate successive. Secondo l'emittente greca tre aviogetti turchi sono stati abbattuti. I bombardamenti hanno provocato anche la morte di tre soldati austriaci e il ferimento di altri 22 militari delle Nazioni Unite.

La popolazione aveva cominciato ad abbandonare le case già nel corso della notte per l'accavallarsi delle notizie, e dei sintomi evidenti — movimenti di carri armati, truppe in stato d'allerta, avvenimenti delle radio — del

la possibilità di una imminente ripresa delle ostilità.

Tre ore dopo, mentre nuove formazioni di aerei sorvolavano le zone colpite a scopo di ricognizione, le colonne dei carri armati turchi seguivano da reparti di fanteria sfondavano le linee greche a est e a ovest della capitale. Le truppe greco-cipriote — cioè i reparti della Guardia nazionale — hanno cominciato ad arretrare, portandosi dietro le batterie antiaeree e gli autocarri. Le forze turche sono in movimento anche a sud di Nicosia, ormai completamente circondata.

Alle 15 Radio Cipro ha trasmesso l'ultimo dei suoi quattro bollettini di guerra, annunciando l'abbattimento di un altro aereo turco. Poco più tardi l'emittente cessava di trasmettere notizie e marce militari. Dopo otto minuti di silenzio una voce annunciava (in greco): «La Grecia non può fare nulla per voi. Arrendetevi alle forze turche». Poi la voce ha detto in inglese: «Questa è la voce di Cipro» e ha annunciato che le forze turche stavano avanzando a sud-est e a sud-ovest di Nicosia. Il programma è continuato con musiche turche e notizie.

(Segue in ultima pagina)

Si è presentato a Buenos Aires, adesso è a S. Vittore

ARRESTATO GIANNETTINI

Il fascista ex agente del SID è imputato con Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana



L'ex agente del SID, Guido Giannettini

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Guido Giannettini è da oggi a San Vittore ed è già rinchiuso in una cella di isolamento. Il missino, ex reattore del Sodio d'Italia, agente del SID, latitante dal 17 gennaio di quest'anno, si è costituito tre giorni fa alle autorità consolari italiane di Buenos Aires. Perché lo abbia fatto è un mistero che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio dovrà chiarire. E non sarà facile, probabilmente. Il mandato di cattura, autorizzato dal giudice istruttore Emilio Alessandrini e Luigi Fiasconaro, il dott. D'Ambrosio lo emise sette mesi fa per concorso in strage. Giannettini venne incriminato anche per gli attentati ai treni dell'agosto 1969, per lo scoppio delle bombe al padiglione della Fiera di Milano e all'ufficio cambi della stazione centrale e per tutti gli attentati di cui sono stati accusati Franco Freda e Giovanni Ventura, rinviate a giudizio il 18 marzo scorso.

Nell'inchiesta condotta dal giudice D'Ambrosio, il nome di Giannettini saltò fuori nel maggio del 1973, quando il magistrato milanese, trasferitosi a Roma, sequestrò nella sua abitazione documenti di rilevante interesse. Dalla lettura di essi apparve subito chiaro che il Giannettini era coinvolto fino al collo nella storia degli attentati portati a segno dalla cellula eversiva veneta. Fra i documenti sequestrati, infatti, figuravano anche copie dei famosi rapporti segreti, sequestrati a suo tempo dal giudice di Treviso Giancarlo Stiz in una casetta di sicurezza. Intestata alla madre di Ventura, in una banca di Montebelluna, Ventura, del resto, interrogato dai magistrati milanesi, non negò di avere avuto rapporti con Giannettini. Fece, anzi, di più: disse che il suo amico romano era un agente del SID, aggiungendo però che si era sempre comportato come un perfetto democratico. Braccio destro del generale Aloja, secondo la versione di Ventura, Giannettini si sarebbe sempre schierato dalla parte giusta.

Quanto tali affermazioni fossero vere ha provveduto lo stesso interessato a precisare. In un'intervista concessa il 20 giugno all'Europeo, l'agente del SID ha affermato: «Io sono contro la democrazia. Sono fascista da sempre. Meglio, sono nazifascista. Uomini come me lavorano perché in Italia si arrivi a un colpo di stato militare o alla guerra civile».

L'aspetto inquietante della vicenda è però un altro. Al SID, evidentemente non erano sconosciute le sue idee, professate peraltro pubblicamente in un famoso convegno che si tenne a Roma, all'Hotel Parco dei Principi, il 3-4-5 maggio del 1965. La sua militanza missina, inoltre, non era un segreto. Era stato redattore dell'organo ufficiale del MSI, durante l'ultima campagna elettorale aveva

diretto l'agenzia di stampa del MSI-Destra nazionale. Fino al giugno scorso, invece, era rimasto sospeso l'interrogatorio sulla sua appartenenza al SID. Inutilmente il giudice D'Ambrosio aveva tempestato di richieste il servizio di Stato. Ora sappiamo — l'ha detto l'on. Andreotti — che le richieste di D'Ambrosio provocarono addirittura una riunione di ministri a Palazzo Chigi. Ma la conclusione di quel-

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)

Ferragosto in tono minore per milioni di italiani

Il tradizionale esodo di mezza estate appare quest'anno condizionato dalla pesantezza della situazione economica

A PAG. 2

Le incognite del presidente USA Gerald Ford

Una corrispondenza del nostro inviato a Washington Giuseppe Boffa sull'atmosfera di attesa e di incertezza che permea il nuovo presidente degli Stati Uniti.

A PAG. 3

L'arresto di Sgrò e le bugie del caporone MSI

L'arresto di Sgrò, il sequestro su cui l'Almirante poggiava le sue menzogne, ha portato il giudice bolognese nella capitale dove le indagini continuano.

A PAG. 5

Vasta rete di indagini per l'eccidio sull'Italicus

Da Brescia a Palermo, da Verona a Firenze si diramano le indagini per l'eccidio sul treno Italicus.

A PAG. 6

Insegnamenti di un'estate inquieta

Le statistiche sono incerte, così come è incerto tutto il clima di questo ferragosto. Le città appaiono svuotate, ma meno (quanto meno?) degli anni scorsi, le località di villeggiatura appaiono affollate, ma meno (quanto meno?) del solito. La gente difende a ogni costo la propria pausa di ferie: tuttavia è costretta a ridurre il numero dei giorni da trascorrere in un'aria più respirabile, a far percorsi meno lunghi, a rinunciare spesso al viaggio all'estero, a prendere il treno invece dell'auto. Gli stranieri vengono, ma sembra in minor numero (quanto minore?).

Sono le ripercussioni di una situazione economica difficile, che fa sentire il suo peso sulle condizioni di vita delle famiglie lavoratrici e degli strati di ceti medio e reddito fisso. L'inflazione, l'aumento vertiginoso dei prezzi (quasi il venti per cento in un anno), le preoccupazioni per le minacce recessive di autunno influiscono in maniera marcata sulla possibilità, per settori larghissimi della popolazione, di usufruire con pienezza di questo necessario momento di respiro, di serenità, di

salute. E non è davvero demagogico, ma radicato negli intollerabili squilibri della nostra società, il richiamo alle tante ingiustizie che anche la cosiddetta «villeggiatura anversa» del 1974 mette in luce: il raffronto tra i salii mortali che tantissimi devono fare, quest'anno più che mai, per conquistarsi qualche giorno di vero riposo, e la situazione dei pochi (ma non tantissimi) che dell'inflazione neanche si accorgono e magari se ne avvantaggiano, che prosperano nel privilegio e nell'immunità fiscale, che non vengono neppure sfiorati dai sacrifici che erano stati annunciati e per tutti.

Vi è però, nella volontà tenace delle masse di utilizzare un sia pur breve e travagliato periodo di svago, il riflesso dello spirito positivo di lotta con cui esse sanno affrontare i gravi problemi della propria condizione di lavoro e di vita. Nessuna rassegnazione, e consapevolezza profonda che non esiste un fatto inelutabile per cui dalle difficoltà del Paese si debba necessariamente uscire con un arretramento del livello civile e sociale, con un aggravamento del tenore di esistenza di quanti vivono del proprio lavoro. È il senso di tutta la battaglia unitaria condotta in questi anni dalle organizzazioni operaie, che sempre hanno collegato la difesa del potere d'acquisto ai temi di rinnovamento economico; è il senso della critica e dello scontro sviluppatosi attorno al «pacchetto» fiscale e tariffario del governo.

Il Parlamento italiano ha scritto con gli estenuanti dibattiti condotti fino all'indimenticabile vigilia di ferragosto, una buona pagina della propria storia repubblicana. È una pagina il cui valore politico va anche al di là dei pur consistenti risultati concreti ottenuti sul piano dell'alleggerimento degli oneri per gli strati popolari e del trasferimento della spesa sociale sui redditi alti.

Si è avuta una prova importante che il metodo della prevaricazione (espresso dal ricorso massiccio ai decreti-legge) non passa, e che l'azione parlamentare, sostenuta dal consenso e dal movimento delle masse, è in grado di condurre a significativi mutamenti di segno. Pagherà il petroliere invece

del proprietario di una «500», pagherà di meno chi non arma e cinque milioni all'anno pagherà di più chi supera i dieci milioni. I provvedimenti restano gravemente errati e impopolari nella loro sostanza, però sono state raggiunte conquiste di fatto e di principio innovative sotto vari punti di vista.

Sono gli insegnamenti di una estate inquieta, con un ancor più inquieto autunno alle porte. La lotta all'inflazione e ai pericoli di recessione e disoccupazione è una lotta aperta, che non può non investire gli orientamenti generali di politica economica. È una lotta che dimostra l'urgenza di un rinnovamento e di un risanamento radicale nel modo di governare, nel modo di affrontare i grandi nodi strutturali dai quali emerge l'esigenza delle riforme.

Si tratta del nostro stesso futuro di Paese civile. Masse di italiani e di stranieri stanno facendo in questi giorni esperienze sconvolgenti dei guasti apportati da malgoverni antichi e recenti: l'assalto del cemento alle coste, la di-

struzione del verde, l'inquinamento del mare e dei fiumi, le acque mal incanalate e mal distribuite, o non incanalate e non distribuite affatto, l'impeverarsi della speculazione, l'insufficienza dei pubblici trasporti, la dissoluzione del patrimonio culturale, l'innaccessibilità o la cattiva con-

servazione delle opere d'arte. Alcuni di questi guasti appaiono ormai irreparabili. Un diverso sviluppo economico e una differente maniera di governare vogliono dire anche porre un argine allo scialo della nostra civiltà.

Luca Pavolini

Le modifiche imposte dal PCI ai decreti riducono l'onere per le grandi masse

LE MODIFICHE migliorative strappate dai comunisti — nel corso della lunga e serrata battaglia parlamentare conclusasi la notte di martedì — ai decreti fiscali e finanziari varati dal governo si traducono in una riduzione dell'onere che graverà sulle masse popolari. Pubblichiamo in una nuova pagina speciale un bilancio conclusivo e riassuntivo degli incisivi miglioramenti imposti dal duro scontro in Parlamento.

A PAGINA 10